

È tempo di fare squadra, la nuova cultura sportiva

GIANFRANCO RAVASI

Il famoso studioso francese dei fenomeni culturali, Roland Barthes, nel suo *Losport e gli uomini* (2004) - sceneggiatura per un documentario sullo sport -, affermava che nel vincitore di una gara si festeggia «la vittoria dell'uomo sull'ignoranza, la paura, la necessità», in definitiva sulla bruttezza della pura materialità.

Lo sport si colloca, quindi, nell'alveo del *pulchrum*, del bello, e non solo del *bonum* e dell'utile. Ce lo ricordava Papa Francesco il 29 maggio 2021 ricevendo la piccola delegazione di Atletica Vaticana, la sua squadra, in partenza per i Campionati di Atletica dei Piccoli Stati d'Europa a San Marino. Quasi condividendo una sua personale meditazione, Papa Francesco rimandava alla bellezza dello spirito di squadra nello sport, arrivando persino a definirlo una sorta di «sacramentale della bellezza», un segno visibile dell'armonia del Creatore nel mondo. In questa linea, lo sport è anche una scuola di valori e un potente mezzo educativo per insegnare le virtù, e questo lo pone in relazione al *bonum* e al dominio dell'etica. Nessuno, inoltre, nega la sua utilità sociale per il benessere individuale e collettivo, come strumento di inclusione sociale. Tuttavia non deve mai perdere questa sua dimensione originaria di bellezza, di superamento della pura materialità, di elevazione etica e spirituale.

Anche la Bibbia, del resto, esalta la bellezza in quel grande affresco iniziale che è il racconto della creazione. Quando Dio crea il mondo al solo comando della sua parola, l'autore sacro ripete come un ritornello: Dio vide che era «cosa buona». In questo senso, lo sport riporta l'uomo alla sua condizione creaturale, alle sue origini più profonde: un essere libero, uscito dalle mani della Sapienza creatrice che all'origine «giocava con la palla della terra» (Proverbi 8,30). Nel gioco, quindi, è possibile ritrovare lo spazio di una libertà senza costrizioni, anche se guidata da regole precise. Lo sportivo, l'atleta, è pur sempre un giocatore, professionista o dilettante che sia. «Giocare» è il verbo proprio di quelle azioni gratuite che ci elevano al di sopra della pura materialità e funzionalità. Non è casuale il fatto che in molte lingue il verbo per la musica, il teatro e lo sport sia sempre quello del gioco: *jouer, to play, spielen* si applica sia all'esecuzione con uno strumento musicale, sia a una partita di calcio, sia a una rappresentazione di una pièce teatrale.

Molto suggestivamente, quindi, questo primo volume della collana promossa dalla Fondazione Giovanni Paolo II per lo Sport, prende il via dalla *Laudato si'*, l'enciclica di Papa Francesco sul creato e la cura della casa comune. Non si tratta di un facile accostamento allegorico tra ecologia e sport - come segnala Daniele Pasquini, Consultore del Pontificio Consiglio della Cultura e Presidente della Fondazione Giovanni Paolo II per lo Sport - anche perché l'enciclica non menziona neppure una sola volta la parola «sport».

È invece una riflessione più ampia sul senso profondo dell'ecologia, che nella sua essenza è ecologia u-

mana, ossia una relazione necessaria dell'essere umano con la legge morale inscritta nella sua propria natura, come condizione per ristabilire l'armonia e l'equilibrio con il creato. Non è quindi unicamente per inseguire una moda e difendere uno sport più verde e sostenibile - un obiettivo pur sempre necessario - che questo libro è stato scritto, bensì per invitare a mettere in pratica la solidarietà universa-

le in e attraverso lo sport. È ciò che ha fatto recentemente il Comitato Olimpico Internazionale nell'aggiunta di un quarto termine al motto olimpico: all'*altius, citius, fortius* si accompagna ora un quarto avverbio, *communiter*, «insieme», fortemente voluto dal presidente Thomas Bach. La piccola aggiunta di questo nuovo avverbio, *together*, vuole ricordare un'importante verità, proprio nel momento in cui il mondo sportivo tenta la ripartenza in un contesto sociale e vitale i cui connotati sono stati profondamente modificati dalla pandemia. Tuttavia, in modo paradossale, mentre lo sport professionale e di élite subiva un momento di stallo e di crisi, anche economica, l'attività fisica e sportiva di base conosceva nello stesso periodo un vertiginoso incremento. È necessario ora dimostrare se si tratti di un episodio febbrile e passeggero, un ripiegio di circostanza alle esigenze del confinamento o se invece si è di fronte alla nascita di una nuova cultura sportiva. In ogni caso, dovremo fare i conti con un contesto radicalmente nuovo.

Il libro di Pasquini «Laudato si', sport»

Il testo del cardinale Gianfranco Ravasi, che qui pubblichiamo, è un ampio stralcio della prefazione al libro di Daniele Pasquini *Laudato si', sport! Orientamenti per un'ecologia integrale attraverso lo sport* (Ave. Pagine 102. Euro 12,00). E se osservassimo lo sport attraverso le categorie care a Papa Francesco, quale contributo ne ricaveremmo? È la domanda che si pone Pasquini in questa «guida» preziosa alla ricerca dei tratti essenziali e universali dello sport, seguendo la *Laudato si'* di papa Francesco.

le in e attraverso lo sport. È ciò che ha fatto recentemente il Comitato Olimpico Internazionale nell'aggiunta di un quarto termine al motto olimpico: all'*altius, citius, fortius* si accompagna ora un quarto avverbio, *communiter*, «insieme», fortemente voluto dal presidente Thomas Bach. La piccola aggiunta di questo nuovo avverbio, *together*, vuole ricordare un'importante verità, proprio nel momento in cui il mondo sportivo tenta la ripartenza in un contesto sociale e vitale i cui connotati sono stati profondamente modificati dalla pandemia.

Tuttavia, in modo paradossale, mentre lo sport professionale e di élite subiva un momento di stallo e di crisi, anche economica, l'attività fisica e sportiva di base conosceva nello stesso periodo un vertiginoso incremento. È necessario ora dimostrare se si tratti di un episodio febbrile e passeggero, un ripiegio di circostanza alle esigenze del confinamento o se invece si è di fronte alla nascita di una nuova cultura sportiva. In ogni caso, dovremo fare i conti con un contesto radicalmente nuovo.

In questo nuovo territorio che si apre davanti alla Chiesa e al mondo sportivo, mancano i segni indicatori e le mappe dettagliate. Ma una cosa è certa: nel tempo della ripartenza serve fare squadra, perché nessuno si salva da solo, come ricordava Papa Francesco nella suggestiva immagine della barca in mezzo alla tempesta. Uno sport profondamente legato alla Chiesa che, con la sua vasta rete di oratori parrocchiali e le numerose associazioni sportive di ispirazione cattolica, si sente di casa in questo mondo. Essa avverte l'urgenza educativa di tornare al «principio oratorio», rinnovandolo ma ritrovando sempre ispirazione nelle grandi figure di educatori che hanno saputo cogliere la capacità, insita al gioco e allo sport, di creare comunità e ridare fiducia e speranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I podisti dell'Atletica Vaticana: prima associazione sportiva costituita con sede nello Stato del Vaticano